

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 1994/1995

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO,
AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roberta Borasi

Magnifico Rettore, Autorità, Signore e Signori presenti, sono oggi chiamata per portarvi il saluto del personale tecnico e amministrativo che qui rappresento e cioè di quel complesso di circa millequattrocento persone finalmente riconosciuto dal nuovo Statuto dell'Ateneo genovese (entrato in vigore dallo scorso 19 gennaio) come una delle componenti che, assieme ai docenti e agli studenti, partecipa alla promozione della ricerca e dell'insegnamento garantendone la libertà d'esercizio.

Questo riconoscimento, conseguenza di rivendicazioni portate avanti da anni, rappresenta per noi un risultato di importanza fondamentale. Si può dire infatti, come abbiamo avuto occasione di evidenziare nel saluto rivolto durante la cerimonia di inaugurazione dello scorso anno accademico, che il personale tecnico e amministrativo è stato relegato ad un ruolo marginale o strumentale, stentando ad ottenere una propria dignità professionale nonostante avesse acquisito negli anni qualificazione e professionalità, differenziate e specifiche, per assolvere alle complesse ed eterogenee funzioni che gli competono (cito, ad esempio, la gestione di un Bilancio di circa 500 Miliardi, la gestione delle carriere di circa 1.800 docenti e di circa 1.400 tecnici e amministrativi, l'attività di segreteria per oltre 43.000 tra studenti, specializzandi e dottorandi, la cura di un patrimonio immobiliare di circa 200.000 mq. e di un consistente patrimonio bibliotecario ed informatico, la gestione di numerosi laboratori di notevole complessità ed altre attività specifiche nelle strutture universitarie convenzionate con il S.S.N.).

Ma la grossa scommessa alla quale lo Statuto ci pone di fronte, come personale tecnico e amministrativo, è quella di andare oltre lo stretto limite delle nostre competenze per contribuire fattivamente, unitamente alle altre componenti, ad un'idea di Università "nuova", diversa da quella corporativa e burocratica che sino ad oggi è stata: è questa una scommessa che non possiamo perdere.

Una importante conseguenza della nuova logica è la previsione, a livello statutario, di una nostra partecipazione diretta all'elezione del Rettore e di nostre rappresentanze, non più solamente nel Consiglio di Amministrazione, ma anche negli altri principali organi di governo dell'Ateneo: Senato Accademico, Consigli di Facoltà, Consigli di Dipartimento e Consigli d'Istituto. Di questa partecipazione non si potrà non tenere conto nel corso delle "campagne elettorali" per l'elezione del massimo rappresentante dell'Ateneo. I nostri voti andranno a quei candidati che proporranno programmi credibili che tengano conto anche degli interessi del personale tecnico e amministrativo,

modificando così consolidate logiche di blocchi, di facoltà o accademiche, che hanno non poco contribuito a rendere parcellizzata la nostra Università.

Tutto questo non significa certamente il superamento immediato di ataviche posizioni e la soluzione di annose problematiche, ma costituisce l'avvio di un processo che ci porterà ad un coinvolgimento più concreto nella vita dell'Ateneo, coinvolgimento che dovrà muoversi di pari passo con l'impegno ad acquisire una sempre maggiore professionalità e preparazione.

Altra grossa novità per noi è stata, nell'autunno scorso, l'elezione della Rappresentanza Sindacale Unitaria – Genova è stata la prima Università in Italia a svolgerla con una partecipazione al voto di ben più del 70% degli aventi diritto – quale rappresentanza sindacale, per la prima volta unitaria, del personale tecnico e amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici delegata alla trattativa in negoziazione decentrata e che, vista la sempre maggiore importanza che rivestirà la negoziazione, assumerà un ruolo rilevante nello sviluppo dell'Ateneo. Proprio le Rappresentanza Sindacale Unitaria, insieme ai nostri rappresentanti in Consiglio di Amministrazione, ha formulato una prima proposta innovativa per la mobilità verticale del personale tecnico-amministrativo, proponendo di sostituire l'obsoleto sistema del concorso riservato con corsi di formazione, a prova selettiva conclusiva, volti ad assicurare un costante adeguamento delle capacità e delle attitudini individuali: è l'Università, quindi, che forma il personale per sopperire alle proprie diversificate esigenze, effettuando un'operazione che sviluppa professionalità e riduce sia i tempi che i costi.

Il sasso è stato gettato: all'Amministrazione la scelta di adottare, nell'ambito di quella autonomia anche organizzativa prevista dalla Legge 168/89, misure volte ad assicurare la economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, dando così una svolta di efficienza alla sua attività, o di mantenersi sui binari di una lenta e tortuosa macchina burocratica.

Concludo queste brevi considerazioni che hanno voluto solo tratteggiare il profilo del personale che rappresento ed accennare ad alcune delle problematiche in cui è quotidianamente coinvolto, augurando che l'anno accademico, oggi formalmente aperto, sia sereno e proficuo.